

rassegna internazionale

Bonn e l'Europa

La visita della regina Elisabetta nella Germania di Bonn ha fatto tornare d'attualità le questioni europee, da qualche tempo accantonate a causa dei drammatici avvenimenti in altre parti del mondo. Secondo alcuni osservatori, il calore con il quale la regina d'Inghilterra è stata accolta dalle autorità di Bonn — che hanno fatto di tutto per dare particolare solennità al soggiorno della illustre ospite — starebbe a indicare un accenno di interesse dei circoli dirigenti della Germania occidentale per la Gran Bretagna, in conseguenza della crisi delle relazioni con la Francia e delle difficoltà insorte nei rapporti con gli Stati Uniti. Avvicinandosi alla Gran Bretagna — questa è la tesi — la Germania di Bonn tenta di elaborare una politica europea che non la lasci alla mercé della iniziativa francese. E' una tesi che ha un suo fondamento, soprattutto se si tiene conto del fatto che la autorità federali non nascondono il loro interesse per una visita del presidente della Repubblica italiana, che potrebbe avvenire alla fine di giugno. Tendendo la fila di una più attiva presenza della diplomazia tedesca in Europa, Bonn mira, in sostanza, a due obiettivi paralleli: assicurarsi un adeguato fronte di alleanze nel caso in cui il disinteresse americano per l'Europa dovesse accentuarsi e poter controllare efficacemente l'influenza della Francia. Ma se questo è esatto, se non deve anche dedurre che la necessità di aggiustare il tiro della propria azione diplomatica nasce da una crisi assai seria della politica estera di Bonn. Tale crisi non è che il sintomo di una situazione internazionale ormai quasi per certa la vittoria del partito socialdemocratico.

Parigi

Frachon rieletto segretario della C.G.T.

Il sindacato unitario francese condanna le aggressioni imperialiste

PARIGI, 21. I millecinquecento delegati del congresso della C.G.T. (i sindacati francesi unitari) hanno rieletto Benoit Frachon segretario generale della confederazione, e definito l'orientamento della C.G.T. per i prossimi due anni addottando all'unanimità il rapporto presentato al riguardo da Henri Krauskopf.

Terminato il viaggio in Messico

Domani Fanfani sarà a Washington

Il ministro degli esteri italiano avrà lunedì prossimo un colloquio con Rusk

WASHINGTON, 21. Il ministro degli Esteri italiano Amintore Fanfani arriverà a New York domenica da Città del Messico e si trasferirà a Washington lunedì mattina. Fanfani ha un appuntamento a mezzogiorno di lunedì col segretario di Stato Dean Rusk che lo avrà ospite a pranzo. Il ministro rientrerà quindi a Roma martedì sera per presenziare ad una seduta della Commissione dell'ONU per il disarmo che è in programma

guerra nel Viet Nam — con l'enorme problema dei rapporti cino-americani che vi sta dietro — lo intervento a Santo Domingo, le preoccupazioni per la prospettiva di un rapido deteriorarsi del sistema interamericano, e, presentemente, più attivamente, gli Stati Uniti in Africa (Congo) hanno dato una certa consistenza alla ipotesi che Washington non sia troppo disposta ad assecondare Bonn nella sua politica tradizionale verso l'Est socialista e in particolare verso la Repubblica democratica tedesca. Ciò avviene d'altra parte in un momento in cui la Francia assume sulle questioni europee posizioni che provocano una profonda inquietudine a Bonn. L'ultimo esempio, in ordine di tempo, è stato l'ostrosissimo commento alla redazione di un comunicato tripartito (Francia, Stati Uniti, Gran Bretagna) sulla questione tedesca, ostrosissimo che ha scatenato una bordata di attacchi sulla stampa tedesca-occidentale. In questa situazione — minore interesse degli Stati Uniti e nuova politica francese sulla questione tedesca — Bonn tenta di autorizzare il governo a scegliere gli altri paesi europei e in particolare con la Gran Bretagna e l'Italia.

Vedremo nelle prossime settimane fino a qual punto la azione di Bonn potrà avere successo. La strada, comunque, è tutt'altro che spianata. Prima di tutto non risulta che la Gran Bretagna sia oggi più disposta che per il passato ad accettare alle condizioni che lo stesso Bonn ha per un suo ingresso nel Mercato comune. In secondo luogo, è per lo meno assai dubbio che i gruppi dirigenti italiani vogliono imbarcarsi in una politica capace di dare seri fastidi alla Francia. In terzo luogo, infine, Parigi non se ne sta con le mani in mano, e le carte che la Francia ha a disposizione hanno un peso tutt'altro che trascurabile. Da ciò discende che l'unico elemento certo della situazione attuale è la crisi della posizione internazionale della Germania occidentale. Se e come Bonn ne uscirà è questione del futuro.

a. i.

Contro le proteste per S. Domingo

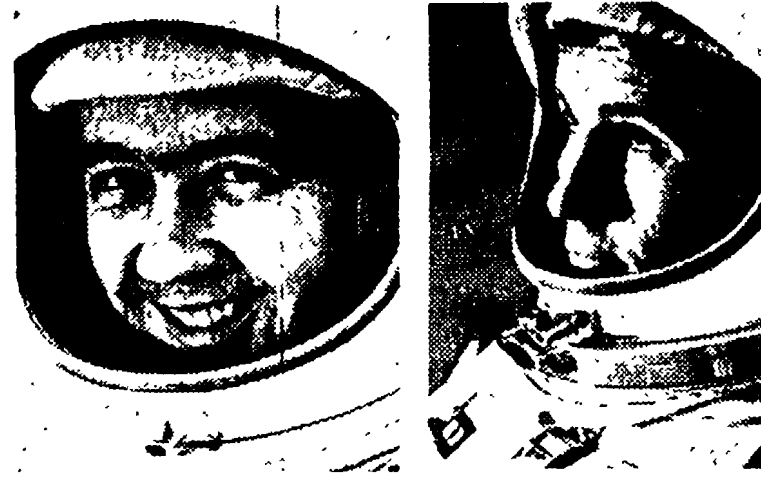
Stato d'assedio in Colombia

La polizia sciagliata contro gli studenti che manifestano da undici giorni a Bogotá e a Medellín

BOGOTÀ, 21. Il presidente Guillermo Leon Valencia ha decretato oggi lo stato d'assedio per bloccare il movimento studentesco e popolare di protesta contro l'aggressione statunitense a Santo Domingo. Il decreto, firmato dal presidente al termine di una riunione di governo protrattasi per tutta la notte, autorizza il governo a sciogliere il Congresso, vieta qualsiasi manifestazione o riunione in luogo pubblico e dispone il controllo della polizia su tutte le comunicazioni. Il parlamento, la cui maggioranza si è schierata contro gli Stati Uniti, è attualmente riunito in sessione straordinaria: non si sa se Valencia si servirà dei poteri straordinari per impedirci di deliberare.

Lancio fissato per il 3 giugno

In due sulla «Gemini» quattro giorni nello spazio



CAPE KENNEDY, 21.

Il primo volo di una capsula «Gemini» con due astronauti a bordo è stato fissato dalla NASA per la mattina del 3 giugno prossimo. I due astronauti sono James McDivitt ed Edward White, rispettivamente di 35 e 34 anni, entrambi maggiori dell'aeronautica USA.

Londra

Un leader curdo: Bagdad vuole sterminarci tutti

L'aiutante di El Barzani in una conferenza stampa denuncia le repressioni contro le popolazioni curde

LONDRA, 21. L'ampiezza della macchina di repressione messa in atto dal governo di Bagdad contro il movimento partigiano dei curdi nelle regioni settentrionali dell'Irak è stata denunciata oggi nella capitale inglese da uno degli aiutanti del comandante delle forze militari curde, il generale Mustafa El Barzani.

L'aiutante di Barzani, Jelel Talabani, ha dichiarato in una conferenza stampa a Londra che il governo di Bagdad sta impiegando contro i curdi un esercito di quarantamila uomini, appoggiati da aerei da bombardamento. Questa — egli ha detto — è una guerra mortale: «il governo di Bagdad impiega contro i nostri partigiani anche il gas e il napalm».

Rientrata dalla Romania la missione economica

La missione di operatori economici italiani, guidata dall'onorevole Russo, che si era recata a Bucarest il scorso 12 gennaio, è rientrata ieri a Roma. Facevano parte della delegazione, realizzata dall'Istituto per il commercio estero, rappresentanti di numerose aziende nazionali, funzionari del ministero del Commercio estero, dell'Ice e di istituti bancari.

Bourghiba diserterà le riunioni della Lega Araba

TUNISI, 21. Bourghiba ha annunciato stamane la sua decisione di non più partecipare ai lavori della Lega Araba fino a quando questa organizzazione non rispetti la sovranità degli Stati aderenti. Bourghiba, che parlava al Consiglio nazionale del «Neo-destour», ha accusato gli Stati della Lega di non aver rispettato la carta di questa organizzazione. Bourghiba ha protestato contro gli attacchi dei quali è stato oggetto da parte del Cairo e contro la polemica sorta circa le sue proposte concernenti un regolamento della questione palestinese.

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

S. Domingo

della conferenza stampa di Vance è stata tuttavia la seconda, quando egli non ha risposto alla domanda, se gli USA consentiranno a Imbert di attaccare il grosso delle forze costituzionali (teoricamente protette dalla «zona internazionale» occupata dagli USA), sia che l'attacco venga portato dal mare, ovvero attraverso il «corridoio di sicurezza». Ancora il New York Times, in una delle numerose corrispondenze che dedica alla situazione dominicana, rivela già nel titolo («Gli Stati Uniti decidono di non impedire l'attacco delle truppe della Junta») la verità che Vance aveva tentato di lasciare nel vago: il governo di Johnson ha deciso di non ostacolare l'attacco contro almeno una delle principali posizioni tenute a Santo Domingo da costituzionalisti e non sarebbe ancora una decisione riguardo alla seconda principale posizione, quella limitata dal fiume Ozama e dal «corridoio di sicurezza». Non c'è dubbio — riferisce la corrispondenza — che le forze USA interposte potrebbero imporre una cessazione del fuoco minacciando l'uso della forza, ma il governo di Washington non vuole distruggere né minuire l'esercito dominicano dominato dai trujillisti e poiché esso potrebbe essere il garante della pace «quando fosse raggiunta una soluzione».

In altri termini, gli americani continuano ad aver fiducia solo in un gruppo di ufficiali reazionari e sanguinari, che da settimane danno prova della più spietata ferocia contro il loro popolo: lo incoraggiano a continuare il massacro, tentando finanche di giustificare questo atteggiamento con l'affermazione che i «comunisti» sarebbero tornati a posizioni di responsabilità nel campo delle forze patriottiche.

Ma come oggi la diretta responsabilità degli aggressori USA nella tragedia di Santo Domingo è apparsa evidente e indiscutibile. Essa viene riconosciuta dalle fonti meno sospettabili come l'onorevole Lanza che titola: «Gli alleati lasciati all'oscuro delle intenzioni americane». Nel testo che segue tale titolo si riferisce che l'ambasciatore britannico a Washington Patrick Dean, cercando di discutere con Dean Rusk la questione dominicana, senza risultato. «La diplomazia delle alleanze, cioè il traffico quotidiano delle informazioni e delle regolari consultazioni, — osserva il corrispondente del giornale londinese — non è mai riuscito a porre lo schema del presidente Johnson. Inoltre, l'enorme apparato di governo... non assolve più una parte importante nel processo in cui si formano le decisioni».

Qui calante è l'osservazione che nel medesimo contesto si può calare: «La relazione che il presidente Johnson è disposto a stabilire con i paesi minori può essere definita solo come allineamento: cioè, egli si aspetta che essi si allineino con gli Stati Uniti».

Rientrata dalla Romania la missione economica

La missione di operatori economici italiani, guidata dall'onorevole Russo, che si era recata a Bucarest il scorso 12 gennaio, è rientrata ieri a Roma. Facevano parte della delegazione, realizzata dall'Istituto per il commercio estero, rappresentanti di numerose aziende nazionali, funzionari del ministero del Commercio estero, dell'Ice e di istituti bancari.

Bourghiba diserterà le riunioni della Lega Araba

TUNISI, 21. Bourghiba ha annunciato stamane la sua decisione di non più partecipare ai lavori della Lega Araba fino a quando questa organizzazione non rispetti la sovranità degli Stati aderenti. Bourghiba, che parlava al Consiglio nazionale del «Neo-destour», ha accusato gli Stati della Lega di non aver rispettato la carta di questa organizzazione. Bourghiba ha protestato contro gli attacchi dei quali è stato oggetto da parte del Cairo e contro la polemica sorta circa le sue proposte concernenti un regolamento della questione palestinese.

S. Domingo

Nessun diplomatico, nessun funzionario ha voluto fare dichiarazioni. Si è solo ammesso che da qualche giorno ci si attendeva «qualcosa». Nessun osservatore ad ogni modo osa avventurarsi in analisi del fangoso marasma di Saigon, data la provata assenza d'una qualsiasi vita politica in questo «protettorato» americano dominato invece solo da sanguinose lotte di fazione, scontri di ambizioni, reciproci tradimenti, rivalità religiose, sullo sfondo comune del fanatismo anticomunista e del servilismo verso il padrone statunitense.

Il comando americano ha continuato oggi le criminali imprese contro la Repubblica democratica del Vietnam con ben 81 incursioni, la più pesante delle quali è abbattuta sulla cittadina di Phu Cat, 320 chilometri a sud di Hanoi. All'incursione su Phu Le hanno preso parte 44 aerei. Altri venticinque aerei americani hanno attaccato con razzi e mitragliatrici, come ha detto un comunicato, obiettivi militari scelti dai piloti: in parole più chiare: villaggi, case isolate, contadini nei campi, pastori e altri simili «obiettivi militari». Inoltre l'aviazione americana e quella sudvietnamita hanno effettuato un'operazione congiunta sulle zone libere del sud Vietnam.

A proposito della ripresa, nei giorni scorsi, degli attacchi al Nord Vietnam dopo una sospensione di sei giorni, il New York Times ha rivelato oggi che i generali alleati di questo paese non pensano che la tregua sarebbe durata ancora alcune settimane e che sono stati colti di sorpresa dalla ripresa dei bombardamenti.

PCI

zional per quanto riguarda il rafforzamento organizzativo del partito. E' giusta questa impostazione?

Evidentemente si allude all'andamento della campagna delle iscrizioni al partito. E' vero, non siamo soddisfatti e, per alcune situazioni locali, siamo anzi preoccupati, anche se dobbiamo subito dire che esistono le condizioni (e in parte i risultati) per poter pensare positivamente alla campagna 1965.

Attualmente, il partito ha riterato il 93,94% dei suoi iscritti, la FGCI circa il 90%. Queste percentuali nazionali riferite al proprio partito, come le regionali assai diverse. Vi sono, ad esempio, otto regioni e cinquantun federazioni che hanno percentuali più elevate. Una quindicina di federazioni di partito e una quarantina di sezioni provinciali hanno già più iscritti che nel 1964 e molte altre decine di organizzazioni stanno per ottenere lo stesso risultato: e fra queste vi è la grande maggioranza delle nostre più forti organizzazioni. In contrapposizione si ha un certo numero di organizzazioni in ritardo: la zona critica è costituita essenzialmente dal Mezzogiorno (ma non da tutto il Mezzogiorno) e dalle due metropoli centro-settentrionali: Roma e Milano. Non è semplice scoprire il motivo di questo ritardo: la zona critica è costituita essenzialmente dal Mezzogiorno (ma non da tutto il Mezzogiorno) e dalle due metropoli centro-settentrionali: Roma e Milano. Non è semplice scoprire il motivo di questo ritardo: la zona critica è costituita essenzialmente dal Mezzogiorno (ma non da tutto il Mezzogiorno) e dalle due metropoli centro-settentrionali: Roma e Milano.

S. Domingo

genti ad ogni livello, l'affiancamento da un lavoro organizzato di proselitismo allo sviluppo dell'iniziativa politica generale, una lotta politica contro i fenomeni di sottovalutazione di questo lavoro, il razionale impiego di determinate forze e strumenti.

Non credo, si tratterebbe di una benedetta distorsione logica e politica. Non vedo come si possa costruire una superiore e più estesa unità ideologica oggi le forze che la dovranno comporre. Certo ci sono stati zone di confusione e di sbandamento che vanno sanate, ma un giusto orientamento e al lavoro del partito. Ritengo però che l'impostazione data da Longo al C.C. sia stata accolta, anche su questo punto, ampiamente dai nostri militanti.

Non credo, si tratterebbe di una benedetta distorsione logica e politica. Non vedo come si possa costruire una superiore e più estesa unità ideologica oggi le forze che la dovranno comporre. Certo ci sono stati zone di confusione e di sbandamento che vanno sanate, ma un giusto orientamento e al lavoro del partito. Ritengo però che l'impostazione data da Longo al C.C. sia stata accolta, anche su questo punto, ampiamente dai nostri militanti.

Non credo, si tratterebbe di una benedetta distorsione logica e politica. Non vedo come si possa costruire una superiore e più estesa unità ideologica oggi le forze che la dovranno comporre. Certo ci sono stati zone di confusione e di sbandamento che vanno sanate, ma un giusto orientamento e al lavoro del partito. Ritengo però che l'impostazione data da Longo al C.C. sia stata accolta, anche su questo punto, ampiamente dai nostri militanti.

Non credo, si tratterebbe di una benedetta distorsione logica e politica. Non vedo come si possa costruire una superiore e più estesa unità ideologica oggi le forze che la dovranno comporre. Certo ci sono stati zone di confusione e di sbandamento che vanno sanate, ma un giusto orientamento e al lavoro del partito. Ritengo però che l'impostazione data da Longo al C.C. sia stata accolta, anche su questo punto, ampiamente dai nostri militanti.

Non credo, si tratterebbe di una benedetta distorsione logica e politica. Non vedo come si possa costruire una superiore e più estesa unità ideologica oggi le forze che la dovranno comporre. Certo ci sono stati zone di confusione e di sbandamento che vanno sanate, ma un giusto orientamento e al lavoro del partito. Ritengo però che l'impostazione data da Longo al C.C. sia stata accolta, anche su questo punto, ampiamente dai nostri militanti.

PSI

scuola, definito « un pezzo del piano » perché non esisterà ne nulla perché non esisterà gli strumenti».

Un integrale difesa del progetto di programma quinquennale hanno parlato Mariani, Mariotti, Tolloy e il ministro Pieraccini, questo ultimo per attenuare i termini del contratto, secondo lui «limitato» alla insufficienza della strumentazione; insufficienza che d'altra parte non sussisterebbe, in quanto « il piano prevede tutti gli strumenti e le riforme necessarie ».

DE MARTINO. Si è avuta quindi la replica di De Martino. Dopo essersi dichiarato « sorpreso » perché la minoranza avrebbe chiesto un rinvio del piano, il segretario del PSI ha detto che « la necessità di una sempre maggiore incisività del potere pubblico nella direzione del paese è un problema di definizione istituzionale, ma di azione politica di tutti i giorni ». Sul rapporto piano-riforme ha dichiarato che non sarebbe « opportuno » considerare la attuazione delle riforme in un presupposto di « secondo invece favorevole all'approvazione del programma quinquennale e a spingere innanzi nello stesso tempo quella delle riforme. Egli non ha potuto però negare che, intanto, un anno è già trascorso inutilmente e che, se il Piano, se andrà in porto, potrà cominciare solo nel '66.

Al termine della sua replica, De Martino ha espresso il suo netto dissenso dalle recenti dichiarazioni di Cattani sulla unificazione col PSDI e sulla politica estera, ricordando secondo quanto gli esponenti della maggioranza eletta sulla risoluzione del XXXV congresso sono tenuti, prima di ciascun altro, ad attenersi lealmente agli indirizzi politici in essa fissati e guardarsi da pericolosi sbandamenti verso destra. Sull'argomento interverrà il Partito socialista.

Si è proceduto quindi alla votazione sui due ordini del giorno, i cui risultati abbiamo già riferito. Inutile sottolineare che la conclusione del CC socialista ha provocato una viva discussione negli ambienti politici, dove si è subito rilevato che il consolidarsi dello schieramento di opposizione all'interno del PSI accentua ulteriormente il logorameo della coalizione di centro-sinistra, già indebolita dalle fratture sulla politica estera, e appare destinato a pesare significativamente, nella prospettiva del Congresso di ottobre, anche per ciò che riguarda il rapporto di forza tra le correnti socialiste.

Ex combattenti e reduci sui benefici di carriera

Si sono riuniti nei giorni scorsi a Roma i rappresentanti nazionali dei dipendenti statali ex combattenti e reduci di guerra. L'ordine del giorno dello Stato e delle aziende autonome. Nella riunione, convocata dalla presidenza dell'associazione combattenti e reduci, si è discusso l'approvazione della proposta di legge n. 318, sui benefici di carriera in favore degli statali ex combattenti e reduci, attualmente all'esame del Parlamento.

Al termine della riunione si è auspicato che il Parlamento e il Governo vogliano intervenire decisamente per una sollecita e definitiva approvazione del provvedimento, nel pieno spirito di riconoscenza nazionale, in favore degli ex combattenti.

MARIO ALICATA Direttore MAURIZIO FERRARA Vice direttore Massimo Ghisari Responsabile

Inscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale n. 4555